



CC 2.18.1/2210/2018/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n° 2210

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: problematiche inerenti alla situazione contrattuale dei borsisti dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta.

Premesso che

- L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta nasce dalla necessità di realizzare una stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame in Piemonte e Liguria, e si connota fin dall'inizio come una realtà in grado di offrire un contributo concreto agli allevatori e ai veterinari per la soluzione dei problemi collegati alla loro attività;
- l'attuale assetto organizzativo dell'IZSPLV discende dalla L.r. n. 11/2005, e dalla L.r. n. 13/2014 "Nuove modalità gestionali, organizzative e di funzionamento dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 25 luglio 2005, n. 11";

premessso, inoltre, che

- l'IZSPLV si occupa, tra le altre cose, di ricerca sperimentale sulla eziologia, la patogenesi e la profilassi delle malattie infettive degli animali, e in particolare delle zoonosi, ovvero delle malattie degli animali che sono trasmissibili all'uomo, dell'esecuzione degli esami e delle analisi necessarie all'attività di controllo sugli alimenti di origine animale e/o di origine vegetale e all'attività di controllo sull'alimentazione animale nonché la sperimentazione delle tecnologie e delle metodiche necessarie al controllo della salubrità degli alimenti di origine animale e/o vegetale;
- inoltre, compiti dell'Istituto zooprofilattico, sono gli accertamenti analitici e il supporto tecnico-scientifico e operativo necessari all'attuazione dei piani di profilassi, il risanamento ed eradicazione delle malattie degli animali domestici, e il supporto tecnico scientifico e operativo all'azione di farmacovigilanza veterinaria;

considerato che

- nel dicembre 2017, un gruppo di borsisti in servizio presso l'Istituto Zooprofilattico del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, distribuì un volantino nel quale si denunciavano condizioni di precarietà e di discriminazione rispetto ai dipendenti dell'Ente a parità di mansioni e di lavoro svolto;
- in particolar modo, le rivendicazioni dei borsisti si concentravano sulla disparità di trattamento riguardo al personale dipendente dell'Ente;
- nel volantino si leggeva che: "noi borsisti, condividiamo tutti i doveri, ma non possediamo alcun diritto:
 - timbriamo un cartellino per garantire circa 40 ore a settimana di lavoro;
 - non abbiamo la mutua: ci sono riconosciuti 30 giorni di assenza da lavoro all'anno che ci devono bastare per ferie ed eventuali malattie;
 - non abbiamo la maternità e le ore di allattamento; una borsista in gravidanza ha riconosciuti 5 mesi di assenza dal lavoro, ovviamente non retribuita;
 - una lunga malattia o una gravidanza a rischio comportano il decurtamento della borsa di studio in proporzione ai giorni di mancato lavoro fino al suo completo azzeramento;
 - non abbiamo il TFR e la tredicesima;

- non abbiamo mai versato come borsisti un contributo previdenziale! E quindi non avremmo mai la pensione”;
- al momento attuale, siamo stati informati che le figure inquadrare in questa fattispecie siano alcune decine;

rilevato che

- secondo il regolamento pubblicato sul proprio sito istituzionale, risulta che l’Istituto Zooprofilattico – Ente del Servizio Sanitario Nazionale sottoposto alla vigilanza della Regione Piemonte – consenta la prosecuzione sine die della condizione di “borsista”, anche attraverso l’interruzione di sole due settimane ogni tre anni;
- lo stesso regolamento prevede obblighi e modalità di comportamento chiaramente riconducibili a un rapporto di lavoro subordinato (bollature, richiesta permessi, orari, presenza di un responsabile organizzativo e gerarchico, assenza di tutor formativi, ecc.);

rilevato, inoltre, che

- la giurisprudenza ha da tempo individuato i cosiddetti indici sintomatici della subordinazione, vale a dire degli indici di valutazione al ricorrere dei quali scatta la subordinazione anche se la qualificazione formale data dalle parti al vincolo di lavoro è di natura diversa;
- secondo tali indici sintomatici della subordinazione, sembrerebbe emergere la possibilità che, presso l’Istituto Zooprofilattico, le borse di studio si possano configurare quali contratti di lavoro subordinato piuttosto che come contratti di formazione e ricerca;

tenuto conto che

- in caso si evidenzia questa disparità tra la tipologia di inquadramento contrattuale e le mansioni dei lavoratori e dei borsisti, oltre alla vessazione nei riguardi di quest’ultimi, vi è un forte rischio di incappare in una *class action* tesa al riconoscimento dei diritti dei lavoratori e, in particolare, della possibilità di ottenere il risarcimento e l’equiparazione alle retribuzioni previste per analoghe mansioni svolte con contratti a tempo determinato o indeterminato;
- tale eventualità – tra le altre cose – sarebbe un grave danno, oltre che all’immagine dell’Ente, anche alle casse dello stesso;

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- se, nel caso sia a conoscenza della situazione di disparità di trattamento in cui versano i borsisti dell'IZSPLV riguardo al loro inquadramento contrattuale, non ritenga di intervenire nei confronti del Direttore Generale dell'Ente, richiamandolo ad una prassi e a metodi consoni alla natura pubblica dello stesso e comunque alla necessità di porre fine a intollerabili livelli di precariato senza diritti.

Torino, 2 luglio 2018

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)